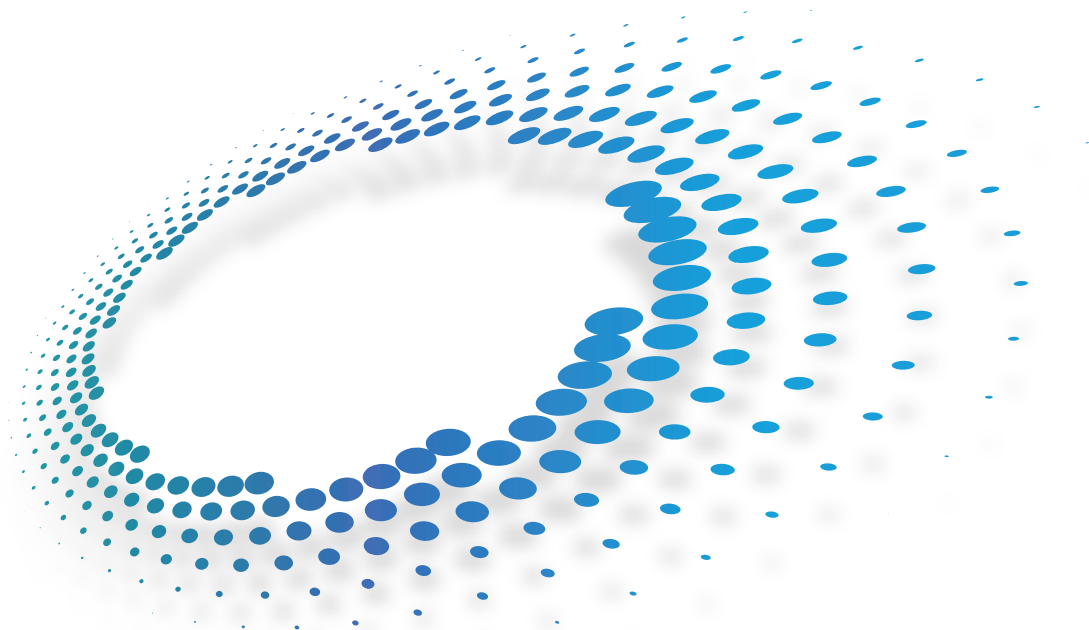




IDROCARBURI

DATI E RIFLESSIONI
SU UN SETTORE STRATEGICO



“SI È ORMAI CELEBRATA
LA NASCITA DELLA SINDROME
NIMTO (“NOT IN MY TERM OF OFFICE”
OVVERO NON DURANTE IL MIO MANDATO)

ITALIA:

la nazione del NO a prescindere

Questo documento costituisce la sintesi di una serie di ricerche internazionali, nazionali e regionali. Rappresenta il contributo di Confindustria al dibattito in corso sul tema degli idrocarburi e più in generale dell'energia.

*Nasce dall'esigenza, indispensabile per tutti noi, di fare scelte in maniera consapevole, attraverso dati e informazioni certi. Troppe volte, in questi ultimi anni, stiamo assistendo a un proliferare di iniziative che hanno reso **l'Italia la nazione del No a tutto**. Secondo i dati dell'Osservatorio **Nimby Forum**, che da otto anni analizza l'opposizione alle opere pubbliche in Italia e che ha appena pubblicato il suo ultimo rapporto, **nel 2011 sono 163 i nuovi insediamenti industriali e le opere di pubblica utilità che si sono aggiunti all'elenco delle opere già contestate nel 2010, per un totale di 311.***

Per quanto riguarda l'Abruzzo il Nimby Forum nel 2012 ha censito 22 progetti contestati, quelli di maggiore dimensione, ma in realtà i progetti ostacolati sono molti di più. «Il fenomeno Nimby ha attecchito ovunque», dice Alessandro Beulcke, presidente dell'Aris, che pubblica il rapporto Nimby Forum. «Di questi impianti e progetti circa la metà è ferma da anni. Sono opere che tra contestazioni, corsi e ricorsi, pronunciamenti e contropronunciamenti, restano al palo e rappresentano una delle cause che ci relegano al fondo delle classifiche internazionali, con miliardi di euro di investimenti bloccati».

*Ma accanto al Nimby, sempre secondo l'Osservatorio, si è ormai celebrata la nascita della **Sindrome Nimto** (**“Not In My Term of Office” ovvero non durante il mio mandato**) che colpisce gli amministratori pubblici che approvano o bocciano o sospendono progetti, con l'unica condizione che la futura “gatta da pelare” arrivi alla fine del loro mandato e che a fare i conti con l'opinione pubblica sia qualcun altro.*

Previsioni di Pil (dati Prometeia)^A

	2012	2013
Tassi di crescita del Pil		
Abruzzo	- 3,0	- 2,2
Mezzogiorno	- 2,8	- 2,3
Italia	- 2,4	- 1,5

A - Tratto dal documento dell'economista Pino Mauro "Lo sviluppo dell'Abruzzo passa attraverso lo sviluppo delle imprese" presentato in occasione del Convegno di Confindustria Abruzzo del 30 maggio 2013, p.13.

RISPARMIO CUMULATO CHE L'ITALIA
AVREBBE OTTENUTO SE
AVESSE SVILUPPATO NEGLI ULTIMI
30 ANNI UN PIANO DI RICERCA
E PRODUZIONE IDROCARBURI,
IN LINEA CON ALTRI PAESI:
23 MILIARDI DI EURO^B

B - Fonte: Divenire, Periodico di Cultura e Informazione d'Impresa, Il petrolio è una risorsa, Confindustria Basilicata, Maggio 2013, p. 14.

Tasso di disoccupazione^C

	2001	2008	2012
Abruzzo	4,3%	6,6%	10,8%
Italia	9,6%	6,7%	10,7%
Nord	4 %	3,9%	7,4%
Centro	7,5%	6,1%	9,5%
Mezzogiorno	19%	12%	17,2%

C - Tratto e rielaborato dal documento dell'economista Pino Mauro, op. cit., p. 20.

Da notare che nel 2001 l'Abruzzo, in termini di tasso di disoccupazione, mostrava un andamento simile alle regioni più sviluppate del Nord Italia

Il risultato è spesso uno schizofrenico contrapporsi di amministrazioni locali e nazionali: la classifica 2011 dei più tenaci oppositori a insediamenti e nuove infrastrutture, vede in testa non più i comitati o le associazioni di cittadini, ma soggetti politici locali (26,7%) e comuni (19,7%).

*Tra gli indicatori che meglio descrivono l'attuale situazione italiana, c'è per esempio la **classifica della Banca Mondiale che ci situa al 96° posto nella categoria "Dealing with construction permits", che valuta la complessità e i tempi necessari per ottenere permessi di costruzione nel nostro Paese** (l'Italia è anche posizionata all'87° posto nella categoria "Easy of doing business": fare impresa da noi, per uno straniero, è più difficile che in Mongolia, Zambia, Ghana e in altri 83 Paesi)¹.*

Questo scenario è particolarmente presente nella nostra regione. L'utilizzo spesso distorto delle informazioni in chiave emotiva e non razionale crea situazioni di stallo, che rischiano di portare l'Abruzzo verso un declino irreversibile. È necessario che le Istituzioni, la Politica, la Società Civile si assumano la responsabilità di scegliere con cognizione di causa, nella consapevolezza che se non si ha la capacità di ricreare le condizioni per un nuovo sviluppo industriale, il declino diventerà permanente. D'altro canto Confindustria oggi non rappresenta solo gli interessi degli industriali, ma anche del turismo e della vitivinicoltura. lo stesso sono un industriale, ma contemporaneamente un produttore di vino. Il nostro interesse coincide con quello di molti nostri corregionali: occupazione, prosperità, salvaguardia del territorio abruzzese. In altre parole sviluppo sostenibile.

Mauro Angelucci
Presidente Confindustria Abruzzo

¹ Per approfondimenti su questi temi si veda anche: <http://espresso.repubblica.it/dettaglio/infrastrutture-ecco-chi-le-blocca/2175822/1>.

IDROCARBURI: PERCHÉ SONO NECESSARI?

Una serie di informazioni fondamentali per fare scelte consapevoli



UNA FONTE DI ENERGIA INSOSTITUIBILE ALMENO PER I PROSSIMI TRENT'ANNI

Le fonti energetiche rinnovabili rappresentano circa il 7% del consumo di energia sia a livello mondiale, sia in Italia, mentre contribuiscono per circa il 30% alla generazione di energia elettrica; ne deriva che circa il 70% dell'energia elettrica viene prodotta con l'uso di carbone, gas, nucleare e petrolio². Uno studio di GreenPeace del 2009 afferma che, entro il 2050, il 61% della domanda di energia primaria in Italia sarà soddisfatto da fonti rinnovabili³; pur accettando questa

2 Per approfondimenti su questo tema si veda: Fazioli R., Vecchia P., Politiche di mix energetico e royalties: per una ricalibratura territoriale, Università degli Studi di Ferrara, Quaderno Dem 9/2013, Volume 2, pp. 3-6; ma anche Maugeri L., Con tutta l'energia possibile, Sperling & Kupfer, Milano, 2011.

3 In Energy (r)evolution, uno scenario energetico sostenibile per l'Italia, Green

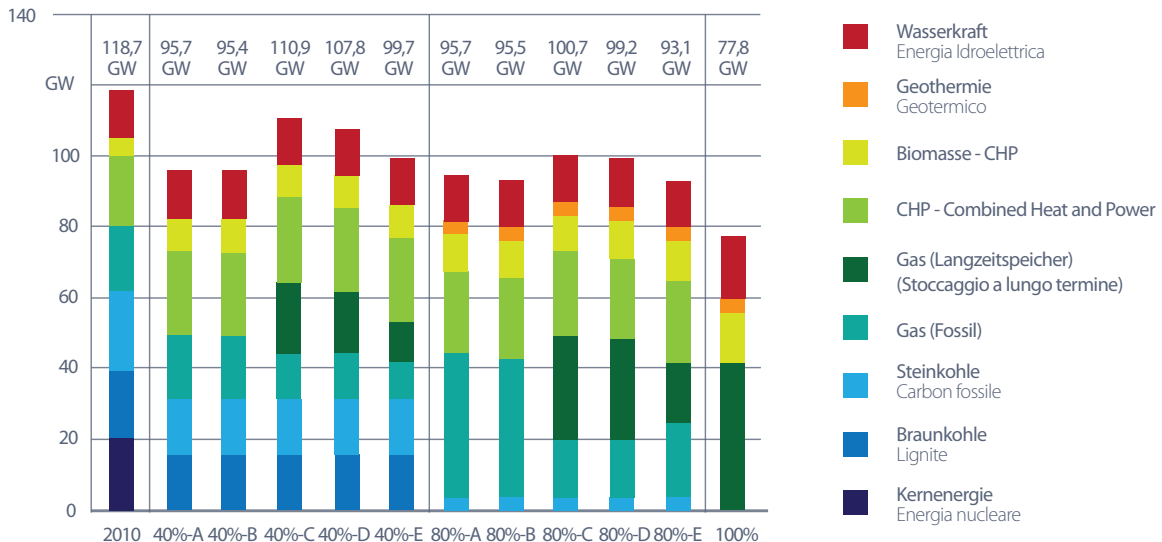
ipotesi, sovra-dimensionata secondo altri studi⁴, l'altro 39% continuerebbe a essere soddisfatto da fonti fossili.

La Germania, che ha uno dei più ambiziosi progetti mondiali sulle energie rinnovabili, prevede che nel 2050 arriverà a produrre tra l'80% e il 100% di "energia elettrica" interamente da energie rinnovabili⁵.

Peace, report sintetico in Italiano, 2009, p. 5, scaricabile su <http://www.greenpeace.org/italy/Global/italy/report/2009/12/energy-revolution-italia.pdf>.

4 Si veda lo Studio Petrolio e Gas in Italia: un'opportunità per la crescita, White Paper di sintesi di una ricerca elaborata da Rie (Ricerche Industriali ed Energetiche) per Assomineraria, 2012, pp. 4 - 5.

5 Si veda in proposito lo studio Energiespeicher für die Energiewende Speichereinsatz und Auswirkungen auf das Übertragungsnetz, effettuato dalla VDE, associazione tedesca degli ingegneri elettrotecnici, elettronici e informatici che conta circa 35.000 iscritti, scaricabile su http://qualenergia.it/sites/default/files/articolo-doc/VDE-etg-speicherstudie_bpk_2012-06-11-v5_handout.pdf.



Fonte: Energiespeicher für die Energiewende Speichereinsatz und Auswirkungen auf das Übertragungsnetz, effettuato dalla VDE

Riscaldamento del pianeta (rispetto ai livelli pre-industriali)	Oggi: +0,74° C	Soglia catastrofica: +2° C
Contributo combustibili fossili per la produzione di energia primaria	Oggi: 93% energia primaria	Energy Revolution (2050): meno del 40% (soprattutto gas)
Contributo fonti rinnovabili per la produzione di energia primaria	Oggi: 6,7% energia primaria	Energy Revolution (2050): 61% energia primaria
Contributo fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica	Oggi: 17,2% elettricità (soprattutto idroelettrico)	Energy Revolution (2050): 76% elettricità
Contributo dell'efficienza energetica Energy [R] evolution	Al 2050: riduzione di oltre 120 TWh negli usi elettrici rispetto al tendenziale	Al 2050: riduzione del 32% del fabbisogno di energia primaria rispetto al tendenziale
Altri contributi delle rinnovabili	Produzione di calore: 64% al 2050	Trasporti: oltre 50% al 2050
Emissioni di CO2 in Italia rispetto al 1990	Scenario di riferimento: +33% al 2050	Energy Revolution (2050): -70% al 2050
Emissioni annue CO2 procapite	Oggi: 7,6 tonnellate pro-capite	Energy Revolution (2050): 2,1 tonnellare pro-capite
Differenza costo di produzione dell'energia elettrica rispetto allo scenario di riferimento	Al 2015: +0,5 eurocent/kWh	Al 2015: - 4 eurocent/kWh
Posti di lavoro da fonti rinnovabili ed efficienza al 2020	Circa 80.000 occupati diretti nel solo settore elettrico	Circa 30.000 occupati diretti e indiretti in tutti i settori energetici

L'ITALIA NON È UN PAESE POVERO DI IDROCARBURI

Diversamente da quello che si crede, l'Italia non è un Paese povero di risorser petrolifere e gassifere. Nel quadro geografico e geologico europeo, esclusi i grandi produttori del mare del Nord (Norvegia e UK), l'Italia occupa il primo posto per riserve di petrolio ed è il secondo produttore dopo la Danimarca⁶. Un Paese virtuoso nelle scelte energetiche come la Germania estrae, in proporzione alle sue riserve, un

6 Si veda: Petrolio e Gas in Italia: un'opportunità per la crescita, White Paper di sintesi di una ricerca elaborata da Rie (Ricerche Industriali ed Energetiche) per Assomineraria, 2012, p. 6.

quantitativo quasi doppio di gas e petrolio rispetto all'Italia. Il nostro Paese, invece, si classifica ultimo in Europa in termini di rapporto tra riserve accertate e produzione effettiva.

IL 70% DELL'ENERGIA ELETTRICA VIENE PRODOTTA CON L'USO DI CARBONE, GAS, NUCLEARE E PETROLIO

PRODUZIONE E RISERVE ACCERTATE DI PETROLIO E GAS DEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI 2010 (MLN TEP)

PAESI	PRODUZIONE OLIO	RISERVE OLIO	PRODUZIONE GAS	RISERVE GAS
AUSTRIA	1,1	6,9	1,4	13,6
BIELORUSSIA	1,5	27,1	0,2	16
CROAZIA	1	9,7	2,1	16
DANIMARCA	12,3	111,2	7,0	80
FRANCIA	1,7	12,5	0,6	4,8
GERMANIA	4	37,8	9,3	78,4
UNGHERIA	1,3	3,7	2,1	9,6
ITALIA	5,1	187,4	6,3	82,4
NORVEGIA	107,6	776,8	87,0	1988
PAESI BASSI	1,8	42,5	60,5	977,6
POLONIA	1,0	13,2	3,5	78,4
ROMANIA	4,7	82,2	8,3	484,8
TURCHIA	2,4	37	0,5	4,8
UCRAINA	4,6	54,1	16,3	792
UK	68,5	391,5	49,1	395,2

Nota: Paesi con produzione di olio pari o superiore a 20.000 bbl/g

Fonte: per l'Italia mse-unnig: si fa riferimento alle riserve recuperabili; per gli altri Paese ENI, W0gr 2011

LA DEINDUSTRIALIZZAZIONE ITALIANA DIPENDE ANCHE DAL COSTO DELL'ENERGIA

Una delle cause, spesso sottovalutate nei dibattiti, che sta determinando la deindustrializzazione è il costo dell'energia, che in Italia è tra i più alti d'Europa. Le imprese spesso delocalizzano per contenere i costi energetici più che per risparmiare sulla manodopera. Altre nazioni europee, per ridurre i loro costi, continuano a investire anche sugli idrocarburi.

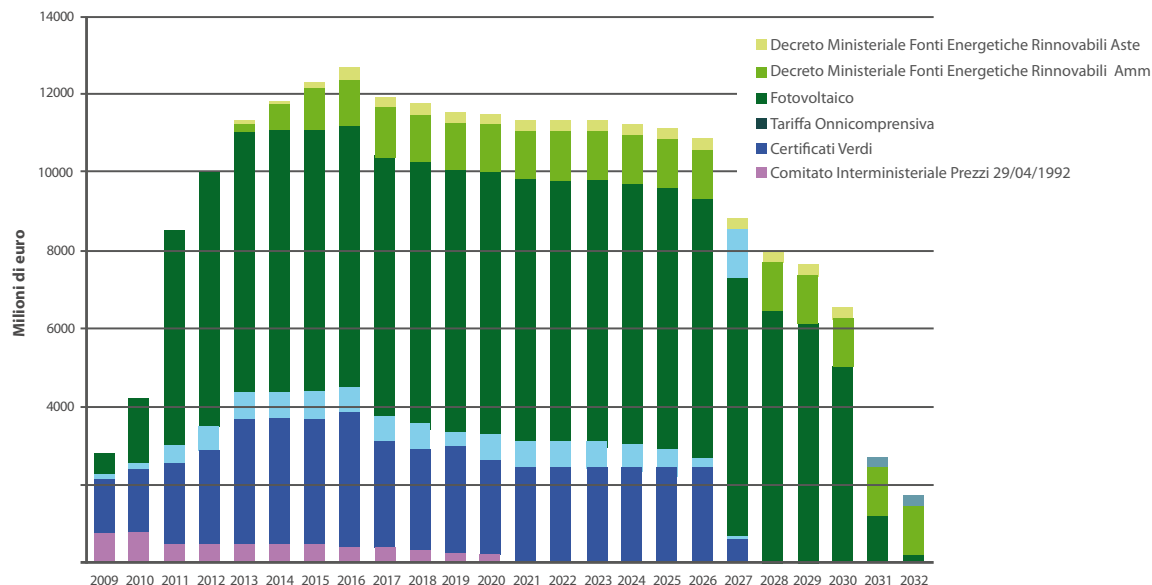
Gli incentivi concessi in Italia per le rinnovabili costituiscono una forte concausa dell'alto costo delle nostre bollette elettriche. Un'elaborazione di Assoelettrica basata sui dati dell'Autorità e del GSE stima che il costo totale degli incentivi che saranno destinati in

Italia alle fonti rinnovabili elettriche dal 2009 al 2032 sarà pari a circa **220 miliardi di euro**⁷.

La crisi economica, con la chiusura di molte aziende, ha ridotto il numero delle utenze elettriche verso le quali distribuire il costo degli incentivi. Si assiste, quindi, al paradosso che, mentre i costi di gas e petrolio diminuiscono, le nostre bollette elettriche, a differenza di quelle di altri Paesi, aumentano costantemente. Il valore in bolletta delle rinnovabili rappresenta oggi circa **il 30%** della stessa, causando grandi problemi di competitività all'industria del Paese e costi insostenibili per i cittadini.

⁷ Fonte: <http://www.assoelettrica.it/blog/?p=2214>

COSTO INCENTIVAZIONE FONTI RINNOVABILI



Fonte: <http://www.assoelettrica.it/blog/?p=2214>

LA QUALITÀ DEL FUTURO DIPENDE DALLA RAGIONEVOLEZZA DEL PRESENTE

Le energie rinnovabili (solare, eolica, idroelettrica, geotermica, da biomasse) sono estremamente importanti, perché da loro dipende il futuro del nostro approvvigionamento energetico, in quanto non si esauriscono. Pertanto è fondamentale che ne venga incentivata la produzione e che si prosegua nella ricerca sul miglioramento del loro rendimento.

Questo è il presupposto fondamentale che spinge le nazioni come l'Italia a investire nel settore; ma oggi le energie rinnovabili, nella generalità, costano più di quelle fossili e, in alcuni casi, sono anche più inquinanti

considerando l'intero ciclo di vita della loro produzione. Per esempio è ancora sconosciuto il reale costo economico e ambientale dello smaltimento su ampia scala dei pannelli fotovoltaici a fine vita. Infine, un componente nei pannelli a cosiddetto "film sottile" è il **tellururo di cadmio**, altamente tossico e nocivo se inalato o ingerito⁸.

Qualsiasi azione umana produce un impatto ambientale, i cui effetti devono essere attentamente valutati nel lungo periodo e caso per caso. Tuttavia sarebbe sbagliato

⁸ Sui temi legati ai costi di smaltimento e alla nocività dei pannelli si veda Fazioli R., Vecchia P., op. cit., p. 10.

demonizzare il fotovoltaico, così come è altrettanto sbagliato demonizzare la ricerca e la produzione di idrocarburi. Vanno valutati i singoli progetti, tenendo presente che comunque è indispensabile produrre energia e che per farlo occorre un corretto mix delle diverse fonti.

Le fonti rinnovabili, inoltre, sono discontinue: l'eolico dipende dalla presenza del vento; il solare dipende dal sole che è assente di notte.

Le capacità di stoccaggio dell'energia prodotta sono ancora molto limitate. Questo non vuol dire che bisogna rinunciare all'incremento del peso delle fonti rinnovabili, ma è importante comprendere che, senza un passaggio graduale e senza forti investimenti in ricerca e sviluppo, l'obiettivo ambizioso di eliminare le fonti non rinnovabili rimarrà solo sulla carta.

Il noto economista John Maynard Keynes diceva: *“nel lungo periodo siamo tutti morti”*, espressione usata per mettere in guardia da coloro che preferiscono promettere un futuro florido, evitando di risolvere i problemi della contingenza. **Per favorire un passaggio dal non rinnovabile al rinnovabile, è indispensabile**

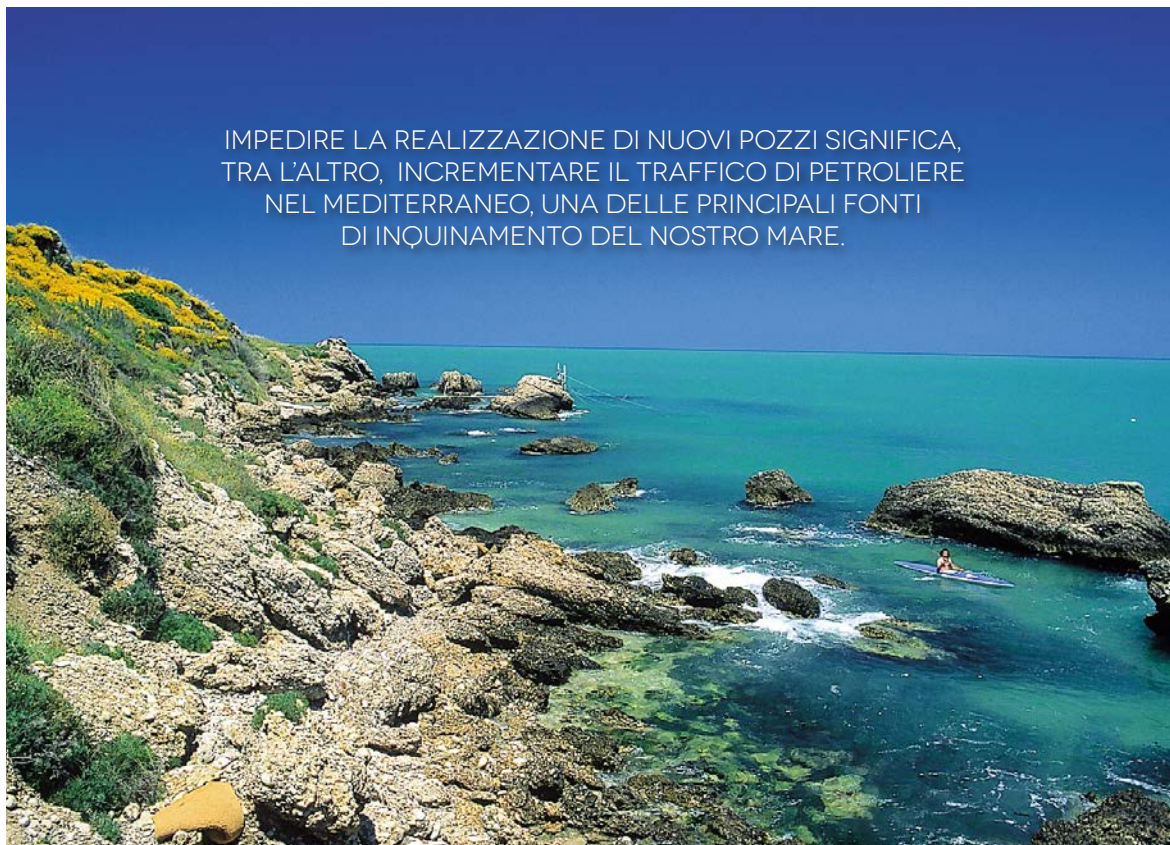
procedere gradualmente costruendo un mix energetico che nel tempo si sbilanci sempre di più verso le rinnovabili, perché non è possibile pensare al futuro senza comprendere cosa accade “nel frattempo”.

Questo ragionamento, apparentemente ovvio, viene nei fatti vanificato da quelle posizioni che per interessi localistici stanno riducendo la produzione di energie, non solo fossili, in Italia.

Del resto anche Greenpeace e WWF, in numerosi rapporti di ricerca, sostengono che il passaggio dalle non rinnovabili alle rinnovabili si potrà ottenere affrontando una politica intelligente di mix e ripensando le infrastrutture di tutte le reti di trasporto dell'energia⁹.

⁹ Si vedano i seguenti documenti: Battle of grids, Greenpeace report 2011. How Europe can go 100% renewable and phase out dirty energy, pp. 5-7, scaricabile su www.greenpeace.org/eu-unit/Global/eu-unit/reports-briefings/2011%20pubs/1/battle-of-the-grids.pdf; ma anche “European grid study 2030/2050, Energy/nautics report 2011, pp. 3-11, scaricabile su www.energynautics.com/downloads/competences/energynautics_EUROPEAN-GRID-STUDY-2030-2050.pdf; infine “Putting the Eu on track for 100% Renewable Energy, WWF report, 2013 scaricabile su: wwf.panda.org/?207608/WWF-report-Putting-the-EU-on-Track-for-100-Renewable-Energy

PER FAVORIRE UN PASSAGGIO DAL NON RINNOVABILE AL RINNOVABILE,
È INDISPENSABILE PROCEDERE GRADUALMENTE COSTRUENDO
UN MIX ENERGETICO CHE NEL TEMPO SI SBILANCI SEMPRE DI PIÙ
VERSO LE RINNOVABILI, PERCHÉ NON È POSSIBILE PENSARE AL FUTURO
SENZA COMPRENDERE COSA ACCADE “NEL FRATTEMPO”.



IMPEDIRE LA REALIZZAZIONE DI NUOVI POZZI SIGNIFICA,
TRA L'ALTRO, INCREMENTARE IL TRAFFICO DI PETROLIERE
NEL MEDITERRANEO, UNA DELLE PRINCIPALI FONTI
DI INQUINAMENTO DEL NOSTRO MARE.

IDROCARBURI: UNA PARTE FONDAMENTALE DELLA NOSTRA VITA QUOTIDIANA

L'industria utilizza spessissimo, come materia prima, frazioni ottenute dalla raffinazione degli idrocarburi per produrre **materie plastiche, fibre chimiche, gomme sintetiche, detersivi, fertilizzanti, azotati, tessuti, farmaci.**

Computer, pentole, gomme per automobili, vestiti,

calzature, bottiglie: è infinito il numero di oggetti derivati dagli idrocarburi che attraversano la nostra vita quotidiana.

Ancora oggi, in qualche modo, la nostra epoca si potrebbe definire "civiltà degli idrocarburi".

Il futuro alternativo si sta costruendo, ma non si può abbandonare il passato di colpo, pena lo shock dell'intero sistema.



PERCHÉ A CASA MIA?

Il valore degli idrocarburi in Abruzzo

150 ANNI DI STORIA E DI COESISTENZA SOSTENIBILE CON IL TERRITORIO

Il rapporto tra l'Abruzzo e gli idrocarburi si sviluppa con la nascita dell'Unità d'Italia. Nel **1863** viene accertata la presenza di idrocarburi nel territorio del comune di Tocco da Casauria (in provincia di Pescara).

Le attività estrattive di carattere industriale hanno inizio nel 1930 con la coltivazione del primo giacimento italiano di olio greggio, localizzato nel territorio del comune di Alanno in provincia di Pescara.

Le installazioni a mare, invece, diventano produttive negli anni '60. La presenza degli idrocarburi nel sottosuolo

terrestre della nostra regione e nel nostro mare ha permesso la nascita e lo sviluppo di una importante filiera industriale. L'estrazione di idrocarburi non è una minaccia per il territorio: dal 1956 a oggi, sono stati realizzati in Abruzzo **553 pozzi on-shore (a terra)** e **184 pozzi off-shore (in mare)** senza che questo abbia prodotto incidenti da cui siano derivati danni all'ambiente o alla salute dei cittadini.

Impedire la realizzazione di nuovi pozzi significa, tra l'altro, incrementare il traffico di petroliere nel Mediterraneo, una delle principali fonti di inquinamento del nostro mare.

Alcune informazioni di base sul ciclo di estrazione degli idrocarburi

Le fasi di estrazione e lavorazione di petrolio e gas sono raggruppabili in tre macro-categorie:



Upstream (E&P, esplorazione e produzione)

Consiste nell'esplorazione geologica del sottosuolo e prevede:

- l'esplorazione diretta del sottosuolo attraverso il cosiddetto pozzo esplorativo;
- il successivo accertamento della scoperta attraverso ulteriori indagini geologiche e pozzi;
- lo sviluppo, che prevede la perforazione dei pozzi destinati alla produzione, l'installazione delle strutture di superficie e i collegamenti per il trasporto degli idrocarburi prodotti;
- la coltivazione, nella quale si passa alla vera e propria estrazione;
- il pretrattamento, mediante il quale gli idrocarburi vengono convogliati dai vari pozzi in un centro di raccolta dove subiscono un processo di separazione dall'acqua e dallo zolfo e dove viene, inoltre, separato l'olio dal gas e/o da alcune componenti di gas.



Midstream

Rappresenta la fase in cui gli idrocarburi sono trasportati, via condotta e/o nave e/o camion cisterna, dal luogo di estrazione a quello di lavorazione in raffinerie per il greggio e centrali di trattamento per il gas, per essere trasformati in prodotto finito o semilavorato.



Downstream

Rappresenta la fase di raffinazione e di distribuzione al mercato dei prodotti finiti che possono servire per carburanti o per realizzare materiali di uso comune.

L'Abruzzo non ha mai ospitato raffinerie e non prevede di ospitarne in futuro.

In Italia le raffinerie si trovano in Lombardia, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Puglia, Sicilia e Sardegna

5.000 LAVORATORI, 70 IMPRESE DI COMPARTO, 1.500 FORNITORI

La lunga storia del comparto petrolifero in Abruzzo ha permesso la nascita, attorno alle multinazionali di settore, di una serie di aziende abruzzesi ad alta specializzazione che oggi offrono i loro servizi anche a livello internazionale.

Sono circa **70** le imprese che rappresentano la **filiera diretta**, ovvero le industrie estrattive e quelle che prestano servizi specifici a queste. Il comparto sviluppa relazioni di lavoro con **oltre 1.500 fornitori**.

In questo caso si tratta di imprese che forniscono servizi

generici che vanno dalla ristorazione alla ricettività ai servizi commerciali etc. L'intera filiera diretta di imprese occupa circa **5.000 lavoratori**.

LA PIÙ BASSA PERCENTUALE DI INFORTUNI SUL LAVORO

L'industria del petrolio è il settore con la più bassa percentuale di infortuni sul lavoro, sia in generale che in proporzione al numero di addetti.

Ad esempio in un'industria manifatturiera avviene circa il doppio di incidenti rispetto a un'industria di estrazione di idrocarburi. In Abruzzo, inoltre, si riscontra una assenza totale di eventi mortali.

Infortuni sul lavoro denunciati per settore di attività economica e anno in Italia

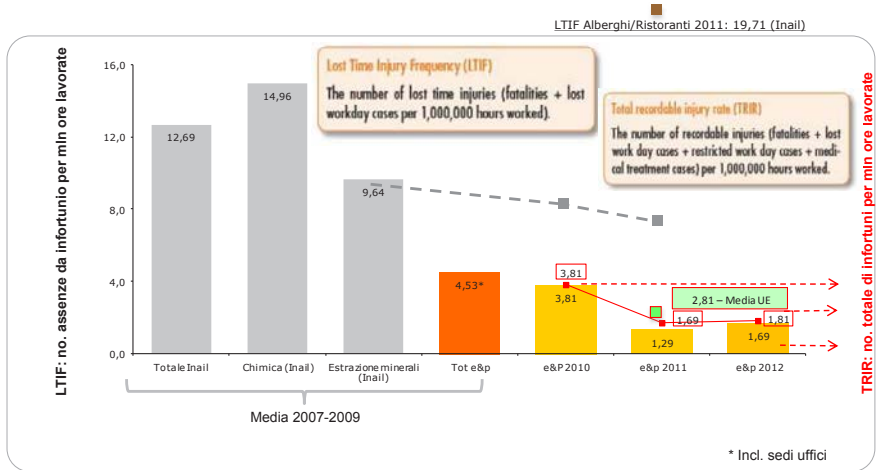
Settori di Attività Economica	2006		2007		2008		2009		2010	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%
DA IND. ALIMENTARE	18.810	8,65%	17.993	8,52%	17.649	9,17%	17.011	11,39%	16.088	11,29%
DN IND. TESSILE	10.044	4,62%	9.300	4,40%	8.087	4,20%	6.354	4,25%	5.835	4,09%
DC IND. CUOIO, PELLE, SIM.	3.830	1,76%	3.584	1,70%	3.139	1,63%	2.609	1,75%	2.557	1,79%
DD IND. LEGNO	10.053	4,64%	9.566	4,53%	8.740	4,54%	7.156	4,79%	6.651	4,67%
DE IND. CARTA	9.219	4,24%	8.759	4,15%	7.999	4,16%	6.938	4,64%	6.455	4,53%
DF IND. PETROLIO	386	0,18%	379	0,18%	308	0,16%	343	0,23%	297	0,21%
DG IND. CHIMICA	5.942	2,73%	5.790	2,64%	5.218	2,17%	4.530	3,03%	4.583	3,21%
DH IND. GOMMA	11.342	5,22%	11.130	5,27%	9.531	4,95%	7.447	4,98%	7.138	5,01%
DI IND. TRASFORMAZ.	15.652	7,20%	11.492	6,86%	13.329	6,92%	10.189	6,82%	9.584	6,72%
DJ IND. METALLI	59.626	27,42%	58.825	27,85%	53.834	27,97%	38.240	25,59%	36.868	25,86%
DK IND. MECCANICA	30.628	14,09%	30.499	14,44%	27.725	14,40%	20.612	13,80%	19.942	13,99%
DL IND. ELETTRICA	11.790	5,42%	11.225	5,31%	10.308	5,36%	8.166	5,47%	8.143	5,71%
DM IND. MEZZI TRAS.	16.727	7,69%	16.902	8%	15.119	7,85%	10.568	7,07%	9.724	6,82%
DN ALTRE INDUSTRIE	13.372	6,15%	12.753	6,04%	11.492	5,97%	9.252	6,19%	8.689	6,10%
D TOT. IND. MANIF.	217.421	100%	211.197	100%	192.478	100%	149.415	100%	142.554	100%

Infortuni sul lavoro denunciati per settore di attività economica e anno in Abruzzo

Settori di Attività Economica	2006		2007		2008		2009		2010	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%
DA IND. ALIMENTARE	746	12,27%	669	11,48%	599	11,37%	578	15,03%	536	14,12%
DN IND. TESSILE	400	6,58%	326	5,60%	302	5,73	212	5,51%	186	4,90%
DC IND. CUOIO, PELLE, SIM.	50	0,82%	44	0,76%	52	0,99%	26	0,68%	21	0,55%
DD IND. LEGNO	210	3,45%	235	4,03%	196	3,72%	184	4,79%	173	4,56%
DE IND. CARTA	222	3,65%	232	3,98%	210	3,99%	148	3,85%	128	3,37%
DF IND. PETROLIO	14	0,23%	12	0,21%	11	0,21%	9	0,23%	9	0,24%
DG IND. CHIMICA	102	1,68%	109	1,87%	77	1,46%	67	1,74	74	1,95%
DH IND. GOMMA	343	5,64%	325	5,58%	318	6,04%	202	5,25%	197	5,19%
DI IND. TRASFORMAZ.	586	9,64%	514	8,82%	494	9,38%	398	10,35%	396	10,43%
DJ IND. METALLI	1.498	24,63%	1.506	25,85%	1.358	25,78%	942	24,50%	853	22,47%
DK IND. MECCANICA	347	5,71%	355	6,09%	346	6,57%	251	6,53%	264	6,95%
DL IND. ELETTRICA	314	5,16%	280	4,81%	241	4,58%	216	5,62%	180	4,74%
DM IND. MEZZI TRAS	846	13,91%	819	14,06%	672	12,76%	362	9,41%	467	12,30%
DN ALTRE INDUSTRIE	403	6,63%	400	6,87%	391	7,42%	250	6,50%	312	8,22%
D TOT. IND. MANIF.	6.081	100%	5.826	100%	5.267	100%	3.845	100%	3.796	100%

Fonte: INAIL

Sicurezza & Incidenti: un settore di eccellenza



- Confronto con dati INAIL: almeno 64% rispetto alla media del LTIF (Lost Time Injury Frequency / Frequenza degli infortuni)
- Performance in continuo miglioramento: tra 2010 e 2012, riduzione del 75% del TRIR (Total Recordable Injury Rate / Tasso totale infortuni registrati)

Fonte: tratto e rielaborato da Assomineraria

NUOVI INVESTIMENTI POSSONO GENERARE 1,4 MILIARDI DI EURO E 8.000 POSTI DI LAVORO, DI CUI ALMENO 800 IN ABRUZZO

In Abruzzo, attualmente, sono in fase di valutazione **14 istanze¹⁰** per attività di ricerca, coltivazione e stoccaggio di idrocarburi. Se in questo momento in Abruzzo si accettassero tutte le richieste per fare ricerca di petrolio e gas, si genererebbero **1,4 miliardi di euro di investimenti totalmente privati e quindi aggiuntivi rispetto alle risorse pubbliche per lo sviluppo**. Per ogni milione di euro investito nel settore dell'esplorazione e della produzione, si generano da un **minimo di 6 a un massimo di 8 posti di lavoro** nei soli

¹⁰ Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico (BUIG 12/2013)

settori direttamente coinvolti e ben **11** se si considerano gli effetti sull'intera economia.

A fronte degli **1,4 miliardi di euro** di investimenti potenzialmente effettuabili in Abruzzo, anche nell'ipotesi di considerare lo scenario meno favorevole, si genererebbe un'occupazione aggiuntiva, nei 4 anni successivi all'investimento, di **circa 8000 nuovi posti di lavoro**. Se volessimo ragionare per difetto ipotizzando che l'Abruzzo possa soddisfare appena il 10% della domanda di beni e servizi associati ai nuovi investimenti, si determinerebbe comunque un incremento netto di occupazione pari a oltre **800 unità¹¹**.

¹¹ A tal proposito, va evidenziato che tale stima è ampiamente cautelativa dato che l'indagine condotta presso le imprese ha fatto emergere previsioni di nuova occupazione per la fase di investimento addirittura superiori a 1.000 unità.
Fonte: Fratocchi L., Parisse M., Idrocarburi in Abruzzo, Confindustria Chieti/Università degli Studi dell'Aquila, Luglio, 2013.

Istanze di permesso di esplorazione

10 on-shore

4 off-shore

Fonte: Min. Sviluppo Economico (BUIG 12/2013)

Permessi di esplorazione

9 on-shore

2 off-shore

Istanze di concessione di coltivazione

1 on-shore

2 off-shore

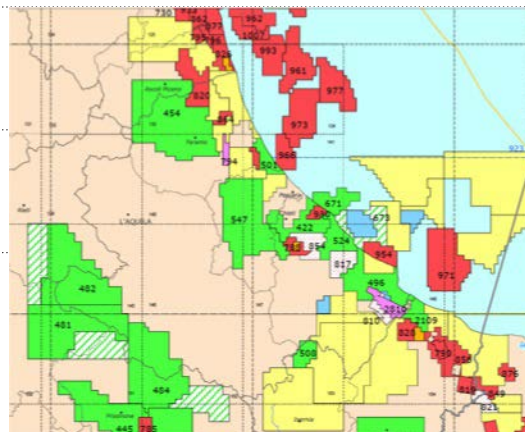
Concessione di coltivazione

6 on-shore

7 off-shore

14 piattaforme

1 nave FSO



Concessione di stoccaggio di gas

2 on-shore

UN'INDUSTRIA CHE MANTIENE E IMPORTA CERVELLI

Un occupato su quattro nelle aziende detentrici di titoli minerari e nelle service company **ha una laurea.**

Un dipendente su due si è laureato in uno dei **tre atenei della regione** Abruzzo. L'**OCSE** afferma che l'Abruzzo, nel comparto Idrocarburi, si caratterizza per un livello di specializzazione maggiore rispetto alla media nazionale¹². I dati dell'**ISTAT** mostrano che l'Indice di specializzazione nel 2009 del settore "Estrazione mineraria" è il secondo più importante in Abruzzo dopo quello dei "Veicoli a motore"¹³.

12 Fonte: OECD (2013), L'azione delle politiche a seguito di disastri naturali: aiutare le regioni a sviluppare resilienza. Il caso dell'Abruzzo post-terremoto, OECD Publishing <http://dx.doi.org/10.1787/9789264189621-it>

13 Fonte: Banca dati Asia gestita dall'Istat.

Occupazione del territorio: il totale dei pozzi e delle strutture di produzione occupa una superficie inferiore a quella dell'Aeroporto d'Abruzzo

Lo spazio effettivamente occupato dagli impianti del settore idrocarburi è pari **allo 0,0141% che corrisponde a 1,51 Km²**: si tratta di una superficie pari a circa il **75% di quella dell'Aeroporto d'Abruzzo**.

In Abruzzo la quota di territorio oggetto di concessione di coltivazione di petrolio e gas è inferiore al 5% del totale, contro il 7,6% del Molise, l'11,7% delle Marche, il 6,2 % della Puglia, il 20,7% della Basilicata, il 7,9% dell'Emilia Romagna.

Per "area interessata" si intende quella sulla quale una Oil Company possiede l'esclusiva di utilizzo.

Si tratta, quindi, dell'**estensione sotterranea** che i pozzi possono avere nell'insieme.

L'area interessata dai permessi di ricerca, ovvero quell'area sulla quale la società di estrazione acquisisce il diritto di verificare l'esistenza o meno dei giacimenti e la loro eventuale collocazione, ha un'estensione che rappresenta il 28%¹⁴. Per "area interessata" si intende quella sulla quale una Oil Company possiede l'esclusiva di utilizzo. Si tratta, quindi, dell'estensione sotterranea che il giacimento potrebbe avere e che la ricerca oggetto di permesso potrà portare a confermare o meno (mediamente ha esito positivo una indagine ogni tre.) Quindi, se l'esito è positivo, la compagnia produrrà l'istanza per la concessione di coltivazione. Se, infine, venissero approvati tutti i nuovi permessi di

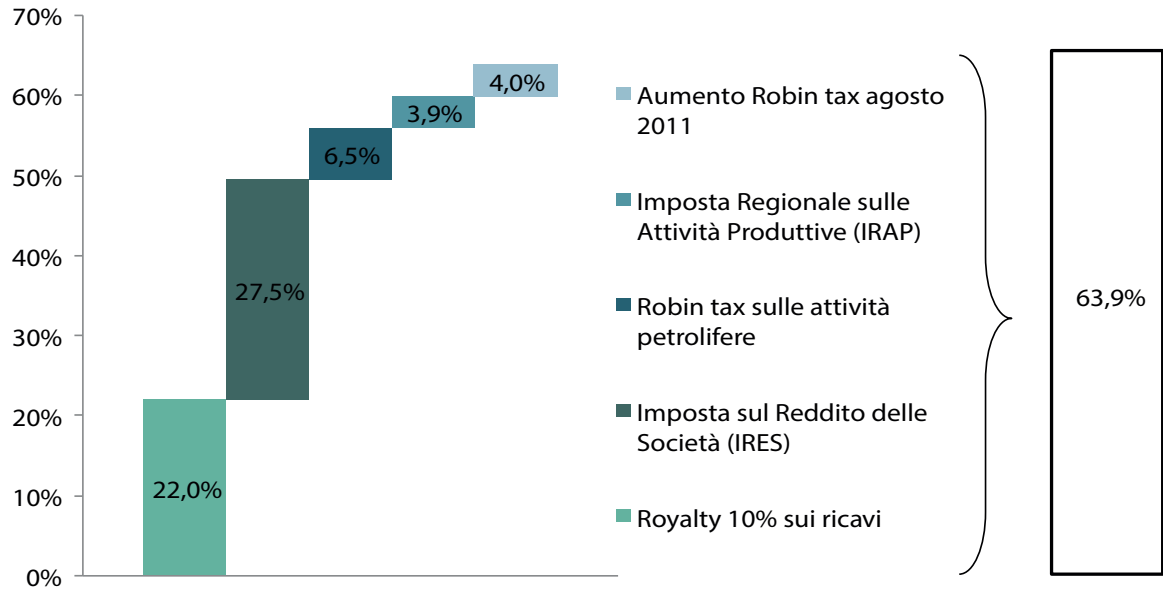
14 Fonte: <http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/unmig/stat/ra2013.pdf>, p. 38 del DGRME - Rapporto annuale 2013.

coltivazione, la superficie eventualmente impegnata dalle infrastrutture necessarie sarebbe di appena **1,18 Kmq.**

UN POTENZIALE DI RICCHEZZA INESPRESSO

Se 1,4 miliardi di euro di investimenti in attesa di autorizzazione potessero essere effettuati, l'Abruzzo otterrebbe royalties per un importo variabile tra i 30 e i 50 milioni di euro annui.

Se poi si ottenesse che le industrie petrolifere localizzassero la loro sede in Abruzzo, pagando quindi in questa regione le tasse, gli introiti (tasse più royalties) arriverebbero a una somma variabile **tra i 120 e i 200 milioni** di euro l'anno, ossia all'incirca l'equivalente annuale di tutti i fondi comunitari (FESR, FEOGA, FSE) destinati alla nostra regione.



Fonte: tratto da Elaborazioni NE Nomisma Energia

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO



COSA SONO LE ROYALTIES

Con il termine royalties si indica il pagamento di un compenso con lo scopo di poter sfruttare un bene per fini commerciali. Nel settore degli idrocarburi le royalties sono applicate al valore della produzione. In Italia il sistema di prelievo fiscale sull'attività di esplorazione combina royalties, canoni, tassazione specifica e imposte sul reddito della società. La tassazione sulle attività petrolifere in Italia non è, quindi, rappresentata dalle sole royalties ma ammonta a oltre il **63,9%^A**: questo dato corrisponde a quello indicato dallo studio Nomisma, ma successivamente alla ricerca vi è stato un ulteriore aumento delle royalties a mare dal **4 al 7%** per il petrolio e dal **7 al 10%** per il gas: ciò porta il dato complessivo della tassazione a ridosso del **65%**.

Analizzando in dettaglio le sole royalties si ha che le imprese di estrazione destinano alle pubbliche amministrazioni una percentuale sul valore del gas e del greggio che varia dal 7% per la produzione a mare di greggio al 10% per la produzione di gas a mare e di gas e greggio su terraferma. Per i giacimenti di gas e petrolio a terra abbiamo che, di questo 10% di tasse, il 7% va allo Stato (per il 30%), alla Regione (per il 55%) e al comune (per il 15%), mentre il restante 3% va al fondo destinato a ridurre il prezzo alla pompa dei carburanti. A mare la medesima percentuale è destinata alla Regione (per il 55%) e allo Stato

(per il 45%), mentre il 3% va al Ministero dell'Ambiente per finanziare il fondo per la salvaguardia del mare. **Tra il 2009 e il 2011 la regione Abruzzo ha visto calare le royalties del 37,5%** a seguito della limitata attività produttiva realizzata sulla terraferma. Le Service Company in Abruzzo hanno generato un flusso di cassa per imposte locali (IRAP, addizionali regionali, addizionali comunali, IMU) di oltre **quattro milioni di euro nel solo 2012^B**. Nell'ambito del c.d. Decreto Legge Crescita approvato dal Governo Monti nello scorso giugno, è stato espressamente previsto **un fondo per il rafforzamento delle attività di monitoraggio ambientale e di sicurezza e tutela del mare**, finanziato con un aumento delle royalties. Inoltre, per quanto riguarda la regione Abruzzo, viene espressamente affermato che **“le attuali sedi delle principali società di servizio in ambito petrolifero [....] potrebbero essere utilizzate come basi logistiche per lo sviluppo di nuove attività estrattive nel Sud Italia^C”**. Spesso in Italia si parla di royalties criticandone il basso livello, tuttavia il confronto con altri Paesi è complesso e occorre tenere conto di tutta la tassazione sulle attività petrolifere. Basti pensare che sia nel Regno Unito che in Norvegia, le royalties sono state abolite da anni e sostituite con forme di tassazione che incentivano molto di più le compagnie petrolifere, facilitando la loro permanenza nel territorio.

A - Fonti: Studio Nomisma Energia, Tassazione della produzione di gas e petrolio in Italia: un confronto, Gennaio 2012, p. 3; scaricabile su: http://unmig.sviluppoeconomico.gov.it/unmig/royalties/nomisma_tassazione_idrocarburi.pdf; vedasi anche Divenire, Periodico di Cultura e Informazione d'Impresa, Il petrolio è una risorsa, Confindustria Basilicata, Maggio 2013, p. 39.

B - Per una più esauriente disamina dell'evoluzione legislativa sulla tematica in parola si rinvia all'interessante contributo di Nomisma Energia, tassazione della produzione di gas e petrolio in Italia: un confronto, Bologna, 2012.

C - Fonte: “Strategia Energetica Nazionale: per un'energia più competitiva e sostenibile”, p. 102. www.sviluppoeconomico.gov.it

LA COESISTENZA TRA TURISMO E IDROCARBURI È POSSIBILE

I dati relativi alla “capacità attrattiva” in termini di turismo dei territori dell’Emilia Romagna, delle Marche, del Molise e della Puglia mostrano chiaramente che Emilia Romagna e Marche, in cui l’attività di coltivazione di idrocarburi è più sviluppata rispetto all’Abruzzo, hanno, in termini di turismo costiero, un livello di capacità attrattiva superiore a quella dell’Abruzzo¹⁵.

15 Per comprendere il rapporto tra turismo e idrocarburi è opportuno confrontare la situazione abruzzese con altre regioni d’Italia. Possiamo analizzare i dati relativi agli arrivi (il numero di turisti per anno) e alle presenze (il numero di pernottamenti di detti turisti nell’anno) dell’Emilia Romagna, delle Marche, del Molise e della Puglia. Per quanto concerne le prime due regioni, in particolare, si ricorda che al largo delle loro coste sono presenti delle piattaforme che consentono l’estrazione di volumi di gas ben superiori a quelli dell’Abruzzo e si ha un’economia turistica di gran lunga più sviluppata. Per consentire un’attenta analisi del dato relativo al turismo marino, abbiamo determinato la “capacità attrattiva” delle singole regioni rapportandola alla loro “capacità produttiva potenziale”, espressa in termini di km lineari di coste. Data la differente conformazione delle stesse, il calcolo è stato effettuato sia sulla lunghezza complessiva delle coste, sia sulla parte classificabile come spiaggia secondo la classificazione operata dall’ENEA: si veda Ferretti, O., M., Barsanti, I., Delbono, e S. Furia, Elementi di Gestione Costiera. Parte I Tipo morfosedimentologici dei litorali, Rapporto RT 2003/42/CLIM http://www.santateresa.enea.it/wwwste/dincost/dincost_pdf/Parte1-morfotipi.pdf.

Allo stesso tempo, le due regioni in cui l’attività off-shore è inesistente (Molise) o particolarmente ridotta (Puglia), si caratterizzano per i livelli più contenuti dell’indicatore in esame. In altri termini, non c’è alcuna relazione tra presenze turistiche e presenza di piattaforme off-shore. D’altro canto, se si decidesse di utilizzare le royalties per progetti di riqualificazione ambientale e turistica, il comparto degli idrocarburi potrebbe rivelarsi un valido alleato del turismo abruzzese.

Tra l’altro, nel recente rapporto dell’OCSE e dell’Università di Groningen sulle politiche che l’Abruzzo dovrebbe porre in essere nell’ambito della strategia di sviluppo e crescita post-terremoto, gli esperti del gruppo di ricerca hanno dichiarato espressamente che *“sebbene riveli sinora un potenziale solo parzialmente sfruttato, il turismo non sarà in grado di ricoprire il ruolo che il settore manifatturiero ha svolto in passato nella generazione di occupazione e reddito”*¹⁶.

16 Fonte: OECD (2013), L’azione delle politiche a seguito di disastri naturali: aiutare le regioni a sviluppare resilienza. Il caso dell’Abruzzo post-terremoto, OECD Publishing <http://dx.doi.org/10.1787/9789264189621-it>

CARATTERIZZAZIONE DEL TURISMO COSTIERO NELLE PRINCIPALI REGIONI ADRIATICHE INTERESSATE DALLA COLTIVAZIONE DI IDROCARBURI

(Arrivi espressi in numero di turisti per anno; Presenze in numero di pernottamenti per anno)

Regione	2009		2010		2011	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ABRUZZO	624.600	3.614.283	723.371	4.297.379	769.651	4.446.301
EMILIA ROMAGNA	4.468.393	25.694.731	4.434.739	25.547.875	4.647.234	26.324.388
MARCHE	1.122.281	6.812.818	1.166.208	6.639.327	1.221.007	6.851.083
MOLISE	49.228	216.260	52.147	219.791	54.279	208.684
PUGLIA	521.085	3.302.788	550.128	3.475.980	589.318	3.565.054

Fonte: ISTAT

CAPACITÀ ATTRATTIVA PER KM DI COSTA E DI SPIAGGIA

(Arrivi espressi in numero di turisti per anno; Presenze in numero di pernottamenti per anno)

Regione	km spiagge	Arrivi 2011	Presenze 2011	Arrivi per km	Presenze per km
ABRUZZO	76.713	769.651	4.446.301	10,03	57,96
EMILIA ROMAGNA	138.684	4.647.234	26.324.388	33,51	189,82
MARCHE	107.836	1.221.007	6.851.083	11,32	63,53
MOLISE	21.537	54.279	208.684	2,52	9,69
PUGLIA	426.271	589.318	3.565.054	1,38	8,36

Fonte: tratto e rielaborato da ISTAT / ENEA

LIBERARE LE POTENZIALITÀ PER RILANCIARE LO SVILUPPO E L'OCCUPAZIONE

A fronte delle grandi potenzialità di investimento, circa 1,4 miliardi di euro, il sistema del valore degli idrocarburi in Abruzzo ha registrato, negli ultimi tre anni, evidenti segnali di disimpegno da parte degli operatori economici, tanto tra i possessori di titoli minerari, quanto tra le aziende di servizi e quelle manifatturiere loro fornitrici a causa:

- dei lunghi tempi di approvazione delle richieste per nuovi titoli di ricerca e di coltivazione;
- degli atteggiamenti contraddittori delle Pubbliche Amministrazioni nei confronti dei progetti;
- del dissenso di una parte dell'opinione pubblica locale non solo nei confronti degli idrocarburi, ma anche delle energie rinnovabili.

L'ITALIA È POSIZIONATA ALL'87° POSTO
NELLA CATEGORIA "EASY OF DOING BUSINESS":
FARE IMPRESA DA NOI, PER UNO STRANIERO,
È PIÙ DIFFICILE CHE IN MONGOLIA,
ZAMBIA, GHANA E IN ALTRI 83 PAESI

Tra il 2010 e il 2012 l'Abruzzo, nel comparto idrocarburi, ha perso oltre 300 posti di lavoro nella sola area di Ortona. Nel comprensorio ortonese diverse aziende erogatrici di servizi o fornitrici di prodotti per il settore dell'up-stream continuano a subire pesanti riduzioni di fatturato, con conseguente contrazione dell'organico.

Il Porto di Ortona dipende sostanzialmente dall'industria petrolifera. Nel 2010 gli idrocarburi rappresentavano il 71% della movimentazione delle merci. In soli due

anni si è perso il 7% del traffico, arrivando al 64%¹⁷. Molti progetti sono ormai fermi da 5-6 anni in attesa delle necessarie autorizzazioni, nonostante gli studi tecnici e ambientali richiesti dalla normativa vigente siano stati completati. Ostacolare o ritardare il progetto di uno, significa scoraggiare gli investimenti di molti.

17 Fonte: Capitaneria di Porto, Ortona.

LA CLASSIFICA DELLA BANCA MONDIALE CI SITUA AL 96° POSTO NELLA CATEGORIA
“DEALING WITH CONSTRUCTION PERMITS” CHE VALUTA LA COMPLESSITÀ
E I TEMPI NECESSARI PER OTTENERE PERMESSI DI COSTRUZIONE
NEL NOSTRO PAESE

UN PATTO CONDIVISO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

Confindustria Abruzzo, in questi ultimi anni, ha favorito un modello partecipato dello sviluppo sostenibile del nostro territorio.

In questo senso è stata una delle prime associazioni a sottoscrivere l'**alleanza per lo sviluppo sostenibile** - promossa dall'**Arta Abruzzo** (Agenzia regionale della tutela ambientale) - assieme alle principali associazioni di categoria della regione.

Oggi Confindustria, con sguardo pragmatico, va ben oltre i protocolli d'intesa e lancia un **progetto concreto** e di **sistema** che:

- » ridiscuta con il Governo centrale e di comune accordo con gli enti locali la percentuale di royalties da destinare alla Regione, in modo che la percentuale passi dal 55% al **100%**;
- » impegni le **royalties per interventi di riqualificazione ambientale** (recupero di aree degradate, azioni di disinquinamento e sanificazione di fiumi, incentivi rivolti alle aree protette e al turismo);

» induca le compagnie petrolifere che operano in Abruzzo ad **acquisire**, per le attività regionali, **sede legale in Abruzzo**, in maniera da pagare le tasse sul territorio;

» promuova un soggetto giuridico in forma di **rete d'impresa** per radunare l'intera filiera del comparto Idrocarburi e sostenere attività di ricerca e sviluppo destinate a introdurre tecnologie a impatto sempre più ridotto, ossia **green and clean**;

» dia vita a un nuovo modello di relazione territoriale, basato sulla esplicita costruzione di un dialogo continuo e trasparente tra le parti sociali e il comparto idrocarburi, anche attraverso visite in aziende del settore;

» rediga un protocollo d'intesa tra Università abruzzesi e comparto Idrocarburi, dando vita a una **scuola di formazione specialistica** per formare maestranze e management di cui il settore Oil&Gas ha bisogno, in modo da **rafforzare la presenza dei cervelli** e incrementare la percentuale di laureati abruzzesi assunti da imprese presenti in regione.

RIPARTIRE DALL'ENERGIA SUPERARE LO STALLO RISOLVERE I PROBLEMI VELOCEMENTE

L'Italia è stata e continua a essere il secondo Paese più industrializzato d'Europa.

D'altro canto l'industria ha rappresentato e continuare a rappresentare il cuore del sistema economico globale: uno dei pilastri fondamentali per costruire un futuro più promettente. Quindi, non ci può essere produzione di ricchezza senza industria. In tale scenario il costo dell'energia e la sicurezza dell'approvvigionamento sono fattori determinanti.

Esaminando la situazione italiana posso affermare, senza il timore di essere smentito, che se vogliamo invertire l'attuale tendenza, che vede numerose realtà industriali in fuga verso luoghi in cui è più facile fare impresa, dobbiamo ripartire dall'energia.

Non possiamo più permetterci un costo dell'energia elettrica superiore mediamente del 30% rispetto ai nostri concorrenti europei e mondiali. È essenziale che le politiche in materia di energia siano sviluppate e attuate con l'obiettivo di re-industrializzare, riducendo i costi complessivi. Questo richiede un approccio "più pragmatico in materia di sfruttamento delle risorse" accanto a "una politica ambientale più realistica".



*È recente il dato pubblicato da Il Sole 24 Ore che ci informa che nell'ultimo anno **gli investimenti esteri in Italia sono diminuiti del 75%**. Ciò è dovuto sostanzialmente ai seguenti fattori:*

- » Incertezza del diritto
- » Incapacità della politica di fare scelte precise e tempestive
- » Lentezza e farraginosità burocratica

Dobbiamo tornare a fare scelte forti, nella consapevolezza che il futuro non può più essere costruito a partire da contrapposizioni rigide.

Dobbiamo e possiamo pretendere un futuro che permetta un utilizzo efficiente ma sostenibile di risorse ambientali ed energetiche.

In questo senso gli Idrocarburi sono una opportunità sia per la grande specializzazione che l'Italia ha acquisito in sessanta anni di attività di settore, sia perché si tratta di investimenti privati che generalmente vengono dall'estero e portano valore alla nostra economia.

Giorgio Squinzi
Presidente di Confindustria

ISBN 978-88-501-0314-0

